

Carissimo Giacomo,

ti veniva incontro tua mamma sabato sera, il suo animo era abitato dall'ansia perché tu, preciso e puntuale tardavi ad arrivare. Tu avevi inforcato la tua bicicletta e, con nel cuore quella pagina di Geremia che avevi da poco letto, contento d'aver condiviso una serata con gli amici insieme a Don Alessandro andavi verso casa, sapevi che mamma con Anna ti stava aspettando.

Nessuno immaginava che i pochi metri percorsi dopo aver lasciato l'oratorio e la chiesa della tua prima comunione e della cresima erano per te l'ultimo tratto di strada qui sulla terra.

La Parola, la casa, la mamma, gli amici erano i tuoi ultimi pensieri. Amavi la Parola del Signore, la leggevi ogni giorno, eri arrivato ai libri sapienziali e certamente la sapienza delle scritture che è Gesù rendeva maturi i tuoi giovani anni. La casa, il luogo dove ti svestivi della tua timidezza, segno vero di una sensibilità grande che ti mostrava buono a tutti, anche quella sera ti attendeva e lì avresti nuovamente detto come è bella mia mamma, come è grande mia sorella e, col sonno di ogni ragazzo della tua età, avresti alimentato i tuoi sogni di preadolescente intelligente e volitivo, avresti pensato al prossimo appuntamento con gli amici.

Una coincidenza davvero misteriosa ha bloccato la tua bicicletta. Siamo corsi in tanti, incuranti della pioggia e della notte che incombeva, ma solo a tua mamma è stato dato di riconoscerti. Nel dolore, un'altra volta, è stata la prima a constatare il tuo essere entrato nella pienezza della vita...anche se questo è tremendamente difficile capirlo. La tua bici, abbandonata sul ciglio della strada, ha rivelato a mamma che eri tu sotto il telo. Tu solo sai, ora che sei presso il Signore e vedi e conosci il nostro cuore come Lui, quale sconvolgimento ha raggiunto il suo cuore, ma tu prima di ogni altra persona puoi chiedere al Signore per lei, per Anna e per papà un po' di fiducia e tanta speranza.

Giacomo, ci pare di vederti, affacciato alla finestra del cielo, stupito per tante persone, anche importanti, correre e restare impietriti

davanti alla tua morte. Anche l'Arcivescovo mi ha chiamato per interessarsi di Te, della Tua famiglia e mi ha assicurato la sua spirituale presenza a questa celebrazione di dolore e di speranza. Tu hai dato un volto ad una città spesso anonima. La tua storia ha strappato il tempo alla nostra fretta per ascoltare il nostro cuore.

In questo momento noi vogliamo custodire la memoria e cercare la sorgente della speranza per credere ancora nella vita, quella faticosa che noi stiamo affrontando e quella inenarrabile che tu hai cominciato a vivere.

Ci accorgiamo che la tua memoria è ancora più grande di te. Il tuo volto, appeso alla croce, è diventato volto di figlio per tanti genitori, per i tuoi preti che ti vogliono bene, tanto perché sei della nostra grande famiglia. Per tutti i tuoi compagni, per i compagni di Anna, il tuo volto è il volto di un amico che è misteriosamente andato così lontano da abitare il cuore di ognuno e di tutti: è la forza della risurrezione! Sì tu sei accolto nella risurrezione di Cristo: il primo dei risorti e non sei prigioniero della morte, ma sei presso Dio e nel cuore di ognuno di noi.

Ma dove cercare la sorgente della speranza? Mi pare di sentirmi invitato da te a rileggere quella pagina del profeta Geremia che Tu hai letto per ultima in oratorio sabato sera e che abbiamo ascoltato come prima lettura. Il Signore ci dice: "come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani"(Ger.18,6). E' lì la sorgente della speranza: la consapevolezza di essere nelle mani del Signore. Sono mani misteriosamente esigenti, ma capaci di quella tenerezza di cui ogni uomo ha bisogno per vivere.

Ricordacelo, Giacomo, che siamo nelle mani del Signore, ricordalo ai tuoi genitori, ad Anna, a chi ti vuole bene, ai tuoi amici di scuola e di oratorio, ai tuoi insegnanti, a Don Andrea, a Don Alessandro e anche a me, tuo parroco, che ti abbraccio con affetto vero e grande.

Il versetto del profeta su cui tu, con gli amici della "scuola di preghiera" ti sei soffermato recitava così: "questa parola fu rivolta dal

Signore a Geremia: ‘alzati e scendi nella bottega del vasaio...là ti farò udire la mia parola’ “. Don Alessandro ti diceva che per pregare bisogna “alzarsi”, “scendere”. Aiutaci Tu, Giacomo, ad alzarci dal nostro dolore, a scendere nelle profondità del nostro animo, del nostro cuore in travaglio per scoprire il mistero di una presenza, quella di Dio che i tuoi occhi spalancati vedono . Presenza a noi, in questa ora, difficile da riconoscere, ma importante, necessaria per rialzarci e camminare.

La Tua morte deve essere anche per noi risurrezione. Tu ci dici che vale la pena essere buoni, cercare ciò che è vero, ciò che è essenziale. Tutto passa; la bontà, solo la bontà, è profezia della comunione col Signore, è inizio del paradiso.

Giacomo, il giorno in cui tu sei andato dal Signore immagino che ancora una mamma, Maria, ti è venuta incontro, ti ha aperto le porte di casa, ha fasciato le tue ferite che sono prodigiosamente guarite. A lei, a Maria, chiedi di curare la nostra ferita e di far sgorgare dalla tua morte tanta vera passione per la vita.

Quella sera un’immagine si è fermata in me, un’immagine che mi è offerta da un pittore contemporaneo che mi piace tanto. Nelle sue opere , più di una volta ha disegnato un angelo in bicicletta che pare irrompere improvvisamente nel quadro. Inizialmente la cosa mi pareva un poco irriverente, ma poi il gioco dei colori, la suggestione dei tratti, il volto su cui risplende la luce di Dio mi hanno reso perfino simpatico quell’angelo in bicicletta che corre ad adorare il Signore e ad annunciare la Parola.

Ora quell’angelo in bicicletta ha per me un nome:il tuo! Corri, Giacomo, angelo del Signore, corri, con la tua bicicletta, sulle strade del cielo: nulla ti potrà far male! Adora il Signore anche per noi e annuncia anche a noi, come Gesù dodicenne al tempio, la Parola. Rivestito dei colori della luce e dell’Amore annuncia anche a noi che Cristo è risorto e Tu con lui, per abitare nel cuore di ognuno di noi.

Don Fausto Gilardi